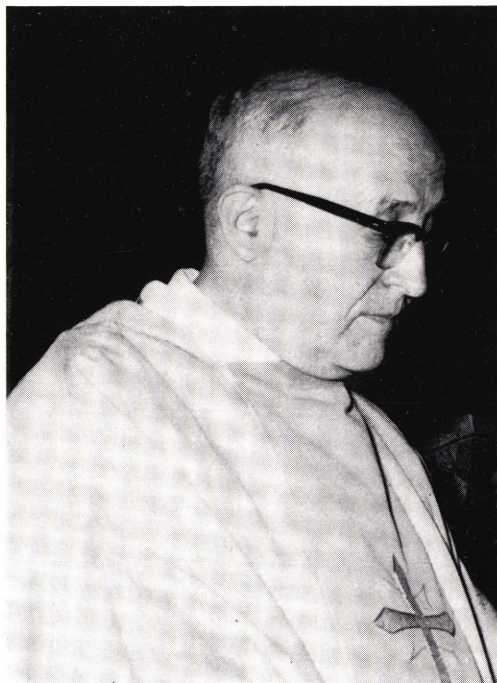


ISTITUTO SALESIANO
"Cuore Immacolato di Maria"
Via Roma 95
CASERTA



Carissimi Confratelli,
alle 11,15 di Venerdì 30 Marzo, dopo molte sofferenze, ricco di meriti, è
entrato nella casa del Padre celeste il Confratello

Sac. Giovanni Perrone

di anni 75

Il suo organismo assai fragile non poté resistere agli assalti dell'ultima malattia, il morbo di Parkinson, e si spense, dopo sette mesi di continua lotta, lasciando un corpo completamente distrutto.

Era nato a Potenza il 10 Giugno 1909 da Gerardo e Vincenza Ricotta. Il padre era modesto impiegato statale e la mamma tutta dedita alla cura di sette figlioli: Giovanni era il quinto.

Fu con Don Bosco dal 1919, essendo entrato all'età di 10 anni nell'aspirantato di Portici ove iniziò anche il noviziato che lo preparò ai primi voti emessi all'età di 16 anni.



Trascorse un biennio a Valsalice, compì il tirocinio a S. Severo e Castellammare e fece la professione perpetua nel 1931, negli anni festosi della glorificazione di Don Bosco. Gli studi teologici furono da lui compiuti a Napoli-Vomero, ove l'Ispettorato aveva organizzato una specie di studentato impegnandovi valenti Docenti del Clero diocesano: fra i Chierici studenti il ch. Perrone fu subito notato per pietà, dolcezza e affabilità, oltre che per l'impegno nel seguire le varie lezioni. Fu ordinato Sacerdote il 22 Aprile 1934.

Nella Pasqua di quest'anno avremmo dovuto festeggiare il cinquantesimo della sua ordinazione Sacerdotale e si era già inteso con l'unico compagno superstiti per celebrare assieme la solenne circostanza.

Ordinato Sacerdote, rimase 4 anni a Napoli-Vomero come Insegnante Elementare. Di quel periodo abbiamo la testimonianza fraterna di Don Ruggiero Pilla: "Ho conosciuto D. Giovanni Perrone e sono stato 4 anni assieme a lui, dal 1936 al 1940, nell'Istituto di Napoli-Vomero. Il sorriso che gli sfiorava il volto rivelava un animo buono e pacifico. Ne divenni facilmente amico; aveva un carattere mite e socievole ed era costante e sincero nell'amicizia... Diligente, assiduo e impegnato nel suo dovere di Insegnante Elementare, riscuoteva ottimi risultati sia nella formazione che nell'istruzione dei ragazzi. Passava la sua giornata di lavoro da buon religioso Salesiano: pio, regolare ed osservante, quasi sempre nella riservatezza del silenzio, senza fatti straordinari o atteggiamenti che lo evidenziassero. Tutta la comunità gli voleva bene e teneva con lui simpatici e allegri rapporti di fraterna cordialità che nessuna occasione offuscò mai".

Dopo Napoli, fu per una breve parentesi collaboratore nella parrocchia di BARI, poi sette anni Direttore e Parroco a Vibo Valentia, una parrocchia esigente e una successione difficile perché dopo i 30 anni di reggenza di Don Mellano, Salesiano di indiscussa santità, era necessario un uomo ricco di pietà, esperienza e solidità. Non solo Don Perrone rispose bene alla fiducia riposta in lui, ma il sessennio gli fu protratto, non ostante la salute precaria.

Trascorso ancora un anno a Napoli-Vomero, nel 1950 venne a Caserta in qualità di Rettore del Santuario dedicato al Cuore Immacolato di Maria: da allora Caserta è sempre stata la sua casa: qui ha profuso i doni meravigliosi del suo Sacerdozio, fatto di pietà, semplicità e operosità instancabile, a dispetto della sua salute sempre malferma.

Passando ad altri la responsabilità di Rettore è rimasto però sempre a lavorare presso il nostro Santuario che ha il pregio di possedere il quadro del Cuore Immacolato di Maria fatto dipingere dal noto pittore Bonetti nel 1869. Esso è certamente il più artistico dei quadri fatti eseguire da Don Bosco e dovette incontrare i suoi gusti perché ne diede questo lusinghiero giudizio: "L'arte, la naturalezza, la vivacità dei colori e dell'espressione vi brillano maestrevolmente". Quando il 15 Dicembre 1898 si inaugurò a Caserta la nostra Chiesa al Cuore di Maria, Don Rua decise di far spedire da Torino il capolavoro del Bonetti, e così il bellissimo quadro, dono di Don Bosco e di Don Rua, raggiunse Caserta e campeggia sull'altare maggiore del nostro Santuario.



Sia per i lunghi anni qui trascorsi che per le molte iniziative realizzate e le diverse attività compiutevi, il nome di Don Perrone rimane fortemente legato alla storia del Santuario. Attesta Don Nannola: "Aveva una vera passione per lo splendore del nostro Santuario e ne curava la bellezza con finissimo gusto. Era frutto della sua profonda pietà; questa aveva in alcune circostanze singolari manifestazioni. Tutti ricordano gli allestimenti natalizi dei suoi presepi, sempre nuovi, che attiravano tanti visitatori. Che dire poi della preparazione del trono per il Giovedì santo? Era un artista consumato: drappaggi, luci, fiori... tutto predisposto con arte finissima. Ma la sua arte e la sua pietà risplendevano al massimo nella preparazione del carro trionfale per la processione annuale di Maria Ausiliatrice. Ogni anno un carro diverso, su cui la nostra Madre celeste troneggiava maestosa in una festa di colori e di fiori. Fu suo il carro trionfale della Peregrinatio Mariae svoltasi a Caserta nell'Agosto del '59: gli organizzatori lo riprodussero sulla copertina del volume stampato a ricordo del trionfo della Madonna di Fatima in Italia.

La sua predicazione era semplice e popolare ma sempre accuratamente preparata. Non faceva mancare il nutrimento della Parola di Dio ai fedeli che frequentavano il nostro Santuario nelle feste, nelle novene, nei tridui ed anche nei mesi di Maggio e di Giugno. I numerosi schemi di prediche trovati fra le sue carte manifestano la sua scrupolosa preparazione al ministero della Parola".

Circa la sua saggezza di Confessore e direttore spirituale, abbiamo la testimonianza preziosa di Don Stella, attuale Rettore del Santuario: "Ho avuto la possibilità di notare quanto fosse ricercato e stimato come Confessore. Era richiesto da tantissima gente, soprattutto dai Sacerdoti di Caserta e delle diocesi vicine, perché era fermo nella sua direzione spirituale, anche se comprensivo. Sapeva inquadrare i problemi e aiutava a risolverli con molta saggezza: riusciva a trovare il bandolo delle matasse anche più imbrogliate. Incoraggiava i dubbiosi, confermava i titubanti, tagliava corto, con molto tatto, le lungaggini inutili. Non ostante il suo rigore, i suoi penitenti si allontanavano con la dolcezza della grazia di Dio e con la decisione di fare meglio. Era sempre disponibile. Anche quando si ritirava in camera per lavorare o per riposare un tantino, correva al richiamo di chiunque.

Quanto fosse stimato ed amato lo attesta il numero confortante di moltissime Messe che gente comune ha fatto celebrare per lui..."

Era naturale che la cerimonia esequiale risultasse assai solenne per la folla accorsa. Molti Confratelli giunsero dalle case vicine. Presiedette la Concelebrazione il nostro Ispettore che nella Omelia mise in risalto la preziosità della sua opera come Confessore illuminato, pio e sempre disponibile.

Anche da questa lettera è doveroso ripetere il nostro grazie al dott. Pietro Casella che con cuore filiale e coraggiosa coscienza di medico si impegnò in una lotta serrata contro il male che inesorabilmente devastava il fisico del caro Confratello. Con lui si ringraziano i suoi collaboratori tra cui si inserì un nostro Confratello che, all'invito del Superiore, si è improvvisato esperto infermiere, rispondendo con l'impulso del cuore, a tutte le esigenze del povero malato.

Sin dall'inizio della dura degenza, i Confratelli avevano fatto della camera di Don Perrone un punto d'incontro per la recita del Rosario e per molte ed efficaci meditazioni. La sua vita operosa e sofferente è per noi un messaggio che dà significato a molti interrogativi che ci pulsano nel cuore: una testimonianza di Sacerdote sereno e di Salesiano completo. La sua morte e soprattutto la sua fine, ridotto com'era a un mucchio di ossa tenute insieme dalla sola pelle ma con occhi penetranti, ci immerge in un mistero più profondo di quello della sua vita. Anche noi avevamo atteso questa Pasqua per celebrare col caro Confratello i 50 anni della sua Ordinazione Sacerdotale e rivivere con lui, nel fervore e nella gioia la sua donazione a Dio ed alla Congregazione. Entrato nella patria celeste, oggi egli vive la sua Pasqua piena e definitiva.

Purificato dalla sofferenza e dal lavoro di tutta la sua vita, preghi per noi e benedica gli sforzi che da noi si compiono per la crescita delle vocazioni che il Signore ci affida.

In fraterna unione di preghiere, in Don Bosco Santo.

Caserta, 30 Aprile 1984.

Il Direttore ANTONIO MARRONE
e la Comunità Salesiana di Caserta

DATI PER IL NECROLOGIO:

**Sac. PERRONE GIOVANNI, nato a Potenza il 10 Giugno 1909;
morto a Caserta il 30 Marzo 1984; a 75 anni di età, 59 di professione, 50 di sacerdozio.**